

## CONTRARIAN

### FIN DOVE PUÒ SPINGERSI LA COMMISSIONE SUL CASO DELLE POPOLARI

► Il caso Renzi-De Benedetti sta facendo sorgere il problema se il tema degli acquisti di azioni delle banche Popolari del gennaio 2015 -non solo quelli attribuibili all'ingegnere torinese- debba essere trattato nei rapporti conclusivi dell'inchiesta parlamentare sulle banche che, al più tardi nella prima decade di febbraio, dovrebbero essere definiti e resi noti. Il modo in cui i lavori della Commissione si concludono è cruciale, dal momento che essi possono, alla fin fine, essere una mera fotografia di quanto è avvenuto oppure consegnare, con un buon livello di analisi e di proposta, materiali per la prossima legislatura.

Venendo ora alle Popolari, è noto che, in sede di discussione della legge istitutiva dell'inchiesta, la maggioranza di governo si oppose all'inclusione della trasformazione tra i punti da indagare. Tuttavia, nell'ambito della Commissione, quando non si è potuto fare a meno di parlarne, solo di sfuggita questo caso è stato affrontato; in particolare, dal suddetto organo sono stati richiesti alla Procura di Roma, che ha corrisposto positivamente, gli atti concernente l'indagine sul caso De Benedetti che, per la parte che lo riguarda, è stata però archiviata, rimanendo unico indagato il broker dello stesso ingegnere. Ora, da un lato si potrebbe sostenere che, non essendo stata approfondita, questa vicenda, sulla quale

pende ancora la decisione del Gip di Roma sulla richiesta della Procura di archiviare anche la posizione del predetto broker, non può rientrare nei documenti finali dell'inchiesta, la cui legge istitutiva, per di più, non prevedeva la trattazione espressa del caso. Dall'altro lato, sia pure in sede redazionale, i commissari possono pur sempre approfondire questa vicenda e dedicare a essa una trattazione ancorché sintetica, avute presenti le connessioni con altre vicende affrontate, invece, dalla Commissione (a cominciare dal dissesto delle banche poste in risoluzione e di quelle sottoposte a liquidazione ordinata). Gli stretti collegamenti motiverebbero una tale esposizione nei documenti conclusivi, che, per di più, riguarderebbero una riforma realizzata con un decreto-legge, mai adottato, nella storia, per revisioni dell'ordinamento bancario. Vi sarebbe, poi, una ragione di particolare opportunità che confliggerebbe con la eventuale scelta di non affrontare l'argomento, oggi diffusamente trattato sui mass-media e largamente presente nell'opinione pubblica. Una pagina oscura che solo ora a poco a poco comincia a prendere luce, non può essere saltata: nessuno lo capirebbe. Ne trarrebbero un danno anche coloro che, invece, hanno puntualmente svolto il proprio lavoro, osservando rigorosamente le norme. Del resto il caso presenta la necessità di puntualizzazioni, se non di rafforzamenti, su istituti normativi del mercato, qual è, per esempio, la prevenzione e la repressione dell'insider trading e, in generale, della manipolazione del mercato. Bisogna, in ogni caso, fugare il sospetto che in vicende della specie vi siano delle specie di Marchesi del Grillo ai quali sia consentito ciò che ad altri è impedito e sanzionato. La Commissione d'inchiesta, insomma, potrebbe andare al di là di una visione occhiutamente formalistica delle sue attribuzioni che, peraltro, fin qui non ha opportunamente dimostrato.

